



PROVINCIA DI NOVARA

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE DELLE VIOLENZE DOMESTICHE

L'anno 2007, il giorno otto del mese di marzo, alle ore 12 nella Sala Consiliare della Provincia di Novara sita in P.zza Matteotti, 1 - 28100 Novara

TRA

- PROVINCIA DI NOVARA
- UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI NOVARA
- CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI NOVARA;
- AZIENDA OSPEDALIERA "MAGGIORE DELLA CARITÀ",
- ASL 13 DI NOVARA
- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA UFFICIO DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI NOVARA
- COMUNE DI CAMERI
- COMUNE DI ARONA
- COMUNE DI NOVARA
- CONSORZIO INTERCOMUNALE CISS DI BORGOMANERO
- CONSORZIO INTERCOMUNALE CISA OVEST TICINO DI ROMENTINO
- CONSORZIO INTERCOMUNALE CISA 24 DI BIANDRATE
- CONSORZIO INTERCOMUNALE ISPA DI ARONA
- CONSORZIO INTERCOMUNALE ISA DI GHEMME
- CONSORZIO INTERCOMUNALE CISAS DI CASTELLETTO TICINO
- CONSORZIO INTERCOMUNALE CASA DI GATTINARA

INTRODUZIONE

Con l'espressione "violenza domestica" si intendono quelle forme di violenza compiute all'interno della famiglia, subita da donne e bambini/e ed agita da persone con cui si ha un rapporto di parentela, nella maggioranza dei casi mariti o conviventi. Nonostante sia convinzione comune che la violenza nei confronti delle donne riguardi strati sociali socialmente emarginati o famiglie problematiche, in realtà, il fenomeno attraversa tutte le classi sociali ed è da riferirsi più ad una condizione di normalità che di patologia.

Le ricerche condotte in Europa evidenziano che la violenza rappresenta la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 e i 50 anni ed, in Italia, si ritiene che ogni tre morti violente, una riguarda donne uccise da un marito, un convivente o un fidanzato (fonte: *Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dip. per le Pari Opportunità*).

Sia le dichiarazioni dell'ONU che quelle della U.E. riconoscono le forme di violenza domestica in varie tipologie di comportamento: maltrattamenti fisici; violenza sessuale, violenza economica (negazione di accesso alle risorse economiche della famiglia), violenza psicologica.

Nelle raccomandazioni generali del Comitato dell'ONU per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti della donna (CEDAW), si trovano le seguenti precisazioni rilevanti ai fini della problematica della violenza:

Parità nel matrimonio e nei rapporti familiari – Racc. Gen. n.21/1994

Violenza sulle donne - Racc. Gen. n.19/1992

L'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato un'ulteriore importante dichiarazione il 22.12.2003 che sollecita misure per l'eliminazione della violenza domestica.

Nonostante non ci siano obblighi per gli Stati membri, le raccomandazioni e le decisioni della Comunità sono chiare nel sollecitare i Paesi europei ad attuare politiche in grado di ostacolare ed eliminare la violenza intrafamiliare che, per le conseguenze che provoca, ha costi sociali molto alti. Dal punto di vista legislativo l'Italia, seguendo gli esempi di altri paesi, ha riconosciuto con la L.154/2001 la necessità di un immediato intervento di protezione per le vittime di violenza (anche psicologica) prevedendo l'allontanamento del maltrattante. A parte le difficoltà, che almeno sul nostro territorio, incontra l'applicazione della legge, il problema della violenza domestica non può che essere affrontato con interventi che abbiano valenza etica/culturale, oltre che giuridica, in grado di trasmettere i valori della relazione personale basata sul rispetto e il riconoscimento dell'altra/o.

PREMESSO CHE

- gli Organismi di parità della Provincia promuovono azioni di sensibilizzazione pubblica di contrasto al fenomeno e di diffusione di una cultura che riconosce la differenza come valore;
- dal 1994 è attivo presso la Provincia di Novara un Centro Servizi Donna finalizzato anche a sostenere, sia dal punto di vista psicologico che legale, le donne che subiscono forme di violenza domestica e le coppie che vivono relazioni conflittuali attraverso interventi di mediazione;
- sul territorio provinciale sono sorti altri servizi analoghi;
- i centri lavorano in collaborazione con gli altri servizi territoriali;

CONSIDERATO CHE

- da parte degli operatori dei diversi servizi è emersa l'esigenza di azioni strutturate e multisettoriali per contrastare la violenza domestica, fornendo alle vittime risposte integrate e quindi più efficaci;
- i momenti di formazione e confronto organizzati dalla Provincia sono stati ritenuti da tutti i partecipanti utili strumenti per accrescere le competenze sul fenomeno e creare comuni metodologie di lavoro;

RITENUTO CHE

per dare stabilità alle azioni fin qui compiute si renda necessaria una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che intendono aderire alla rete

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art 1. FINALITÀ

Finalità del seguente atto è la realizzazione di collaborazioni stabili tra servizi, istituzioni, organizzazioni del territorio per arrivare alla costituzione di un sistema integrato di servizi in grado di affrontare, pur nella specificità delle loro funzioni, il fenomeno della violenza domestica, con modalità condivise ed obiettivi comuni.

Art 2. OBIETTIVI

Elaborare un piano di interventi per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica e la tutela delle vittime;

Promuovere campagne di informazione su tutti i servizi che si occupano del fenomeno e di sensibilizzazione contro ogni tipo di relazione violenta;

Organizzare interventi di formazione, confronto comune e scambio di informazioni;

Coordinare ed incrementare la raccolta dei dati sulla violenza;

Sostenere l'applicazione della legge di protezione (L.154/2001);

Introdurre le problematiche relative al fenomeno della violenza domestica all'interno della programmazione politica territoriale.

Art 3. TERRITORIALITÀ

Il presente protocollo ha carattere sperimentale e riguarda tutto il territorio provinciale. Oltre ai soggetti primi firmatari è aperto a tutti gli organismi, coinvolti a vario titolo con il fenomeno in oggetto, che vogliano partecipare agli interventi descritti.

Art 4. ATTIVITÀ DEI DIVERSI SOGGETTI

Provincia di Novara

Organizza gli interventi pubblici di sensibilizzazione;

Organizza e coordina i percorsi formativi e la raccolta dati;

Mette a disposizione le competenze del Centro Servizi Donna;

Promuove presso l'autorità regionale l'attuazione di una politica sanitaria che si faccia carico di introdurre all'interno dei presidi sanitari:

- percorsi diagnostici per l'individuazione corretta delle patologie causate da violenza domestica;
- interventi di sostegno psicoterapeutico per le vittime di violenza;
- formazione dei medici e degli operatori sanitari;
- finanziamento ai Comuni per adeguate strutture di prima accoglienza.

Forze dell'ordine (Questura, Carabinieri, Polizia Municipale)

- Individua il personale per partecipare alla formazione e gestire i primi interventi di ascolto/analisi della problematica e protezione delle vittime;
- Sostiene l'applicazione della L. 154/2001 attraverso una corretta informazione sulle risorse, in termini professionali, organizzativi e procedurali che la rete territoriale offre a sicurezza delle donne che subiscono maltrattamenti. Pertanto, i soggetti gestori delle competenze sociali e sanitarie saranno tenuti a fornire ai responsabili delle Forze dell'Ordine le informazioni utili su interventi e prestazioni offerte;
- I responsabili delle Forze dell'Ordine potranno avvalersi della consulenza degli altri operatori e servizi in rete, ogni qualvolta lo ritengano opportuno o necessario, per una più esaustiva gestione dei singoli casi.

Azienda Ospedaliera

Attraverso il pronto soccorso gestisce il primo intervento di accoglienza delle vittime
Individua il personale infermieristico e medico per partecipare alla formazione
Partecipa alla raccolta dati.

Comuni ed Enti gestori

- Coordinano insieme alla Amministrazione Provinciale le azioni di informazione e sensibilizzazione
- Individuano il personale dei servizi per partecipare ai percorsi formativi;
- Attivano interventi di sostegno a favore delle vittime;
- Partecipano alla raccolta dei dati;
- Provvedono alla tutela delle vittime di maltrattamento domestico in strutture protette e/o attraverso interventi coordinati con le forze dell'ordine.

Art 5. VERIFICA DELLE AZIONI

Allo scopo di assicurare un efficace coordinamento delle attività si costituisce un gruppo di lavoro formato da rappresentanti degli enti interessati.

I soggetti firmatari si impegnano a verificare, in riunioni appositamente organizzate, la realizzazione degli impegni assunti e degli accordi stipulati.

Approvato e sottoscritto da

- LA PROVINCIA DI NOVARA
Il Presidente Sergio VEDOVATO

- UFFICIO TERRITORIALE
DEL GOVERNO DI NOVARA
Il Prefetto Fabio COSTANTINI

- LA CONSIGLIERA DI PARITÀ
DELLA PROVINCIA DI NOVARA
Margherita PATTI

- I'AZIENDA OSPEDALIERA
"MAGGIORE DELLA CARITÀ"
Il Direttore Sanitario di Presidio Paola PEDUZZI

- ASL 13 DI NOVARA
Il Direttore Generale Mario MINOLA

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA UFFICIO DELL'ESECUZIONE
PENALE ESTERNA DI NOVARA
Il Direttore Carmela NAPPA

- COMUNE DI ARONA
L'Assessore Patrizia MARINI

- COMUNE DI CAMERI
L'Assessore Mario DIANA

- COMUNE DI NOVARA
Il Vice Sindaco Silvana MOSCATELLI

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
CISS DI BORGOMANERO
Il Direttore Claudia FRASCOIA

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
CISA OVEST TICINO DI ROMENTINO
Il Direttore Antonella BACCALARO

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
CISA 24 DI BIANDRATE
Il Presidente Ernesto TORNIELLI

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
ISPA DI ARONA
L'Assessore Patrizia MARINI

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
I.S.A. DI GHEMME
L'Assessore Vittorio ZOPPIS

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
CISAS DI CASTELLETTO TICINO
Il Direttore Luisa FERRARA

- CONSORZIO INTERCOMUNALE
CASA DI GATTINARA
Il Direttore Giuliana DEGASPERIS

Novara, li 8 marzo 2007